

«L'uomo al centro del nostro impegno»

Il Meic ha presentato il volume «Progetti Camaldoli»: riflessioni sulla società moderna a partire dai problemi che l'affliggono
Balduzzi: un gesto di speranza

DA ROMA

Un «piccolo gesto di speranza», nato «per aprire la discussione». Con queste parole Renato Balduzzi, presidente uscente del Meic, ha presentato ieri il volume «Progetti Camaldoli. Idee per la città futura» (Edizioni Studium), che raccoglie e distilla le riflessioni del movimento ecclesiale su alcuni temi nodali della società moder-

na: l'autopologia, il lavoro e l'economia, l'ambiente e la nuova cittadinanza. Il riferimento storico è al lavoro di quel «gruppo di studiosi amici di Camaldoli», guidati da Sergio Paronetto, che tra il 1943 e il 1945 con i «Principi dell'ordinamento sociale» elaborarono le linee guida per la società italiana della rinascita democratica, economica e sociale del secondo dopoguerra.

Un periodo di passaggio, quello della fase finale della guerra, che per molti versi, secondo Philippe Le double, presidente europeo di Pax Romana, «ricorda da vicino i tempi di oggi», segnati da grande confusione e smarrimento. I curatori del volume, quando sono andati alle stampe, non potevano certo immagi-

nare che il libro avrebbe visto la luce in un momento di crisi economica mondiale: una crisi che, come ha detto Mariella Enoc, vicepresidente di Cariplo e presidente di Confindustria Piemonte, può avere anche effetti positivi nella misura in cui obbligherà tutti, politici, economisti, studiosi «a ripensare i modelli di sviluppo», reintroducendo concetti e valori caduti in disuso come «etica, solidarietà, centralità del lavoro». D'accordo il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi (Pdl), per il quale «nella crisi economica di oggi ci sono sicuramente sofferenze, legate alla perdita di posti di lavoro». Ma sarebbe un errore, dall'altra parte, non approfittare «dopo che la crisi avrà messo a

nudo tutto» per «costruire in Italia e nel mondo una nuova casa dalle fondamenta più solide». Rosy Bindi (Pd) ha ringraziato il Meic per «la fatica di una visione globale» evitando «la tentazione di chiudersi nei recinti del particolare». E ha notato che «la crisi economica è stata sì prodotta dalla finanziarizzazione dell'economia, ma anche dalla svalutazione della centralità del lavoro, della sua dignità e della sua totale precarizzazione». Su questo tema, ha concluso, «i cattolici – nonostante l'insegnamento della Chiesa fosse chiarissimo – troppo spesso sono stati subalterni al pensiero unico dominante». Per il presidente del



Renato Balduzzi

Censis Giuseppe De Rita, infine, i cattolici debbono recuperare «con orgoglio e meno timidezza» la loro visione del mondo basata sulla centralità dell'uomo: «I numeri in democrazia non sono tutto, né il diritto – ha detto De Rita – è solo il rispetto della procedura: c'è qualcosa di più profondo: ovvero che l'uomo, quando si occupa del mondo, partecipa all'opera della Creazione».

(G.Gra.)

Powered by TECNAVIA / HIT-MP

Copyright (c) Avvenire